

La riforma. Pronto il testo del decreto: autonomia e Cda più snelli

Più risorse per gli enti che fanno ricerca migliore

Marzio Bartoloni

 Chi farà la ricerca migliore sarà premiato con più fondi. Per tutti ci saranno comunque le "pagelle" che l'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca compilerà per misurare le performance scientifiche. Dopo l'università, la rivoluzione del merito prova a bussare anche alla porta degli enti di ricerca (un pianeta che va dal Cnr fino all'Agenzia spaziale e all'Istituto di fisica nucleare) grazie al Dlgs di riordino che potrebbe approdare già domani in consiglio dei ministri.

Il decreto - che attua una legge delega approvata nel settembre 2007 - spinge sull'acceleratore dell'autonomia scientifica degli enti che oltre a dialogare di più con il mondo produttivo (partecipando, a esempio, a fondi di investimento) dovranno diventare più snelli nel segno del risparmio. La cura dimagrante comincerà dai consigli di amministrazione che solo per le strutture più grandi potranno raggiungere i 5 membri (compreso il presidente), gli altri non ne avranno più di tre. Dovranno, inoltre, essere garantite nomine più trasparenti, lontane il più possibile dalle solite intrusioni della politica che negli ultimi anni ha fatto anche della ricerca pubblica un terreno di conquista. E poi la ciliegina sulla torta: gli enti più virtuosi e con i conti a posto potranno richiamare i cervelli italiani fuggiti all'estero o famosi ricercatori stranieri per «chiamata diretta» (entro il 3% degli organici).

Questo nuovo restyling (in 26 articoli) del mondo della ricerca pubblica fortemente voluto dal ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Maria Stella Gelmini, è il terzo in meno di dieci anni dopo le al-

tre due rivoluzioni rimaste incompiute e varate dagli ex ministri Luigi Berlinguer (Dlgs 19/1999) e Letizia Moratti (Dlgs 127/2003). Il nuovo riordino prevede anche un'incursione sul fronte dell'istruzione riorganizzando due enti: l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (Ansas) che si trasformerà in ente di ricerca autonomo con il nuovo nome di Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (Indire). E l'Invalsi (l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione) a cui vengono assegnati nuovi compiti di valutazione e ricerca per il sistema scolastico.

La nuova riforma prevede che ogni anno i finanziamenti pubblici contenuti nel Fondo ordinario - circa 1,6 miliardi di euro - saranno ripartiti in base a precise strategie definite a cascata dal Piano nazionale della ricerca fino ai piani triennali di attività predisposti dai singoli enti. Ma nella divisione delle risorse, finite spesso nella taglia dei risparmi di manovre e finanziarie, conterranno anche le performance scientifiche e gestionali che saranno valutate dall'Anvur, la nuova Agenzia che dovrà assegnare "voti" e "pagelle" ad atenei ed enti di ricerca. Non solo. Sulla falsariga di quanto deciso per le università dal 2011 - «per promuovere e sostenere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica» - una quota non inferiore al 7% del Fondo ordinario (oltre 110 milioni di euro), da aumentare negli anni successivi, sarà destinata al «finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti di ricerca».

Il Dlgs consente, poi, agli enti

e al ministero di «promuovere o concorrere» alla costituzione o alla partecipazione a fondi di investimento (pubblici e privati) destinati alla realizzazione di programmi di trasferimento tecnologico e di investimento.

Infine tra le novità introdotte c'è anche il riconoscimento dell'autonomia statutaria chiesta a gran voce dalla comunità

I CONTENUTI

Pagelle dall'Agenzia nazionale di valutazione, snellimento delle strutture e maggiori rapporti con il mondo produttivo

IL RITORNO DEI CERVELLI

Le istituzioni virtuose e con i conti a posto avranno diritto alla chiamata diretta nei confronti di ricercatori italiani o stranieri all'estero

scientifica. In prima battuta saranno i consigli di amministrazione dei singoli enti, integrati da cinque esperti nominati dal ministro dell'Università, a fornire una prima versione rinnovata degli statuti. Poi, a regime, saranno gli stessi enti a decidere. Che potranno contare anche su nomine finalmente più trasparenti: i presidenti e i membri dei cda dovranno essere scelti su rose indicate da comitati (i cosiddetti «search committee») composti da esperti e personalità di rilievo della scienza. L'obiettivo, non facile, è di convincere la politica a fare più di un passo indietro dai «sancta sanctorum» della scienza made in Italy.

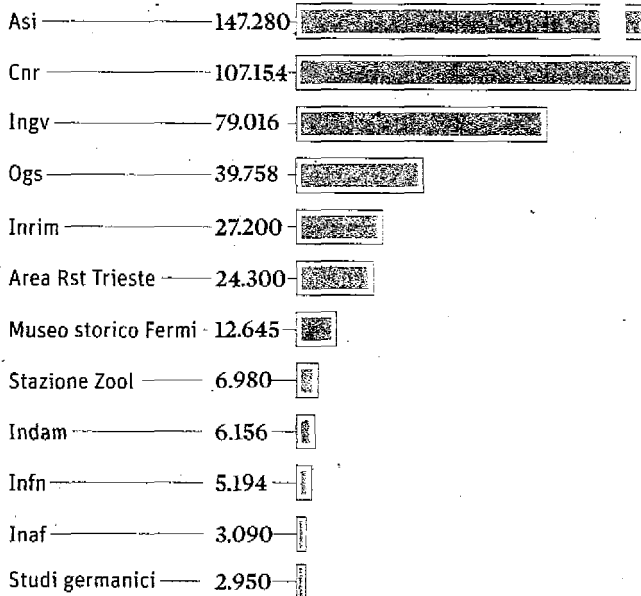
G. RIPRODUZIONE RISERVATA

Consigli più «snelli»

I RISPARMI

Effetti attesi dalla diminuzione dei componenti dei consigli di amministrazione e dei consigli scientifici degli enti di ricerca.

Valori in euro



601 milioni

Asi

È il finanziamento (dato relativo al 2008) più alto tra quelli assegnati agli enti di ricerca. L'Agenzia spaziale italiana precede il Cnr, il cui finanziamento ammonta a poco meno di 567 milioni e l'Istituto nazionale di fisica nucleare con sede a Frascati (281,7 milioni di euro)

232 mila euro

Centro studi alto medioevo

In coda alla classifica dei finanziamenti relativi al 2008 si posiziona invece la fondazione CISAM (Centro studi alto medioevo) con sede a Spoleto (232 mila euro). Risalendo nella graduatoria, c'è l'Istituto italiano di studi germanici (786 mila euro).

